Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 14 Dicembre 1888. (Abbonamento postale) N. 298.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

E' aperta l'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci di Udine ammettesi, per eccezione, anche il pagamento in rate mensili. A tutti poi gli altri nuovi Soci raccomandasi il pagamento anticipato, almeno per trimestre. Coi vecchi Soci, cui consideriamo come amici e protettori del Giornale, seguiremo la consuetudine di tanti anni.

Quasi ogni numero della PATRIA DEL FRIULI conterrà un articolo sullo svolgimento della politica italiana, ovvero concernente l'amministrazione dello Stato e le nuove Leggi.

La PATRIA DEL FRIULI recherà ogni settimana una Lettera parlamentare; *avrà pure una settimanale Corrispondenza da Parigi, e di tratto in tratto Corrispondenze da Roma, Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, ecc.*

A rendere interessante la **Cronaca provinciale,** *concorreranno scritti di Corrispondenti dai principali Comuni del Friuli.*

Per l'Appendice sono in pronto Racconti e Romanzi originali o tradotti da autori stranieri. Sino dal primo trimestre si continuerà a pubblicare il lavoro storico letterario: **Mondo vecchio e mondo nuovo,** Memorie di mezzo *secolo del dott. G.*

Ognor più accurato ed utile pei possidenti e commercianti, riuscirà il Gazzettino commerciale, *per cura di speciale collaboratore.*

La Direzione della PATRIA DEL FRIULI ringrazia tutti i Municipj ed i Cittadini, i quali già s' inscrissero nell' Elenco dei nuovi Soci pel 1889.

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma, 12 dicembre.

Anche nella trascorsa settimana Camera e Senato attesero con bella gara al lavoro legislativo. Non posso dirvi che a Montecitorio ci fossero presenti moltissimi Deputati; ma, ad ogni modo, le cose procedettero in buon ordine.

La Legge sull'emigrazione incoraggiò a parlare taluni, che prima non si erano uditi mai, dacchè l'argomento lo si poteva allargare a considerazioni filosofiche, od utopistiche, attinenti alla *questione sociale.* Oltre gli onorevoli Ungaro, Franchetti, Edoardo Lucchini, Guicciardini, Bonfadini, Berio, parlarono gli onorevoli Ferri e Costa, e persino i due onorevoli Moneta e Badaloni. Nella disputa ci entrò, al solito, l' on. Cavalletto che prende vivo interessamento ad ogni discussione, sia o non sia l' argomento di sua special competenza. Ci entrò poi, a spiegare un suo *ordine del giorno,* il Deputato del I.o Collegio Udine on. Solimbergo, e parlò con linguaggio sobrio e con retti criterii, sì che il suo Discorso fu bene accolto dalla Camera. Quando ne potrò avere il resoconto stampato, ve lo spedirò; intanto me ne rallegro anch' io con lui, che a Montecitorio non dimentica mai la Provincia che lo mandò a sedere tra i Legislatori. Voi mi comprendete, dacchè più volte sulla *Patria del Friuli* teneste parola del fenomeno dell' *emigrazione friulana.*

L'on. Fortis, che difese dal banco dei Ministri la Legge in rappresentanza dell' on. Crispi, tenne fermo riguardo il concetto cardinale di essa; soltanto egli piegò a lievi mutamenti nella locuzione, più che nella sostanza di certi articoli. Nemmeno potè acconsentire a mutare il titolo della Legge, come da ultimo chiedevagli l' on. Seismit Doda. Dunque oggi potrei dirvi che si spesero troppe parole; ma gli Oratori erano mossi a parlare dal tema che prestavasi a così svariate e faconde considerazioni da accrescere popolarità e nomea di filosofanti pel bene delle misere nostre plebi. Ed il risultato? Io spero che la Legge metterà pur qualche freno a certi agenti dell'emigrazione, il cui intento non è altro se non lucro disonesto. Spero che il Governo invigilerà su di essi, e che inoltre sorgeranno qua e là Società di cittadini filantropi nello scopo di proteggere gli emigranti. E spero qualche cosa di più, cioè che la Diplomazia italiana saprà nelle colonie d'America ottenere rispetto ai nostri connazionali.

Il Senato condusse a termine l'esame delle *riforme amministrative*; di più la Legge, come la dicono, di pubblica sicurezza, e quella sul Monte delle pensioni pei maestri... sebbene per quest'ultima non sia stata possibile la cresima del suffragio segreto per difetto di numero. Sulle riforme l'on. Crispi mantenne il suo punto, coadiuvato dal Relatore onor. Finali, contro Oratori che ne attaccarono vivamente parecchi, articoli, specie gli onorevoli Cambray Digny, Corte ed Alessandro Rossi, e sino dalla seduta del 6 ricevettero l'approvazione col voto segreto, cosichè subito il Presidente del Consiglio le ripresentava *emendate* e *corrette* a nuovo esame della Camera elettiva.

Sulla Legge di pubblica sicurezza notevole fu un Discorso del Senatore Boccardo riguardo la *mendicità*; quindi nella seduta dell'8 anche quella Legge veniva approvata.

E tanto in Senato quanto alla Camera si udirono interpellanze su identico soggetto: *la politica africana,* a cura degli onorevoli Deputato Bonghi e Senatore Corte. Se non che l'on. Crispi, pur confessando non conoscere il Governo con sicurezza le vere condizioni odierne dell'Abissinia, diede a divedere che si faceva calcolo sul distacco di alcune tribù dalla soggezione del Negus e su l'infedeltà dei Re tributarii; aggiunse che non si avrebbe avuto uopo di altre spedizioni militari, e che Massaua è così bene fortificata da nulla temere da qualsiasi nemico. Aggiunse che per prudenza, come Ministro *interim* degli affari esteri, non avrebbe detto di più.

Questo è il solo incidente degno di nota, e se in Africa le cose passeranno al modo indicato da Crispi, manco male.

Dicesi che la Camera siederà sino al 20; ma il Decreto di chiusura della Sessione sarebbe pubblicato soltanto nel 2 gennaio, affinchè nei ricevimenti del capo d'anno al Quirinale non abbiano a mancare le due Presidenze del Parlamento.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 13. — Presid. BIANCHERI.

Crispi presenta il progetto per dare facoltà ad alcuni Comuni di eccedere il limite della sovrimposta.

Discussione del progetto relativo alla tutela dell' igiene e sanità pubblica.

Continua la discussione generale.

Coccapieller approva di gran cuore il progetto perchè con esso sarà finalmente provveduto a quelle urgenti necessità igieniche dei Comuni e delle provincie romane, alle quali egli voleva provvedere con speciale proposta di legge, che non trovò favorevole accoglimento dalla Camera.

Ma chi sosterrà le spese necessarie per l' acqua potabile, per le fognature ed abitazioni? Bisogna considerare che i Comuni non hanno mezzi. Ritorna quindi a richiamare l'attenzione del governo sulla istituzione della banca cooperativa-industriale agricola con la quale potrebbesi facilmente provvedere ai bisogni delle amministrazioni comunali.

Luzzatti presenta la relazione sul bilancio di assestamento del corrente esercizio.

Martini Ferdinando presenta la relazione sul progetto relativo all' ordinamento dell' istruzione secondaria.

Cavallotto approva il progetto sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica e si compiace esso riproduca le ottime disposizioni sanitarie che già erano in vigore nel regno Lombardo-Veneto. Raccomanda quindi alla Camera di approvarlo.

Altri parlano, tutti in favore.

Baccelli Guido si compiace dell' unanime consenso con cui la legge è stata accettata e associasi, agli elogi fatti al ministro proponente e alla relazione Panizza, che è un documento dotto ed interessante. Certo nessuno può pretendere alla perfezione, nè crede perfetta la legge in esame; ma è però tale da seguare un vero progresso e da provvedere a tutte le necessità.

Tommasi Crudeli, coglie l' occasione di questa legge per difendere la riforma recentemente adottata per impedire la diffusione delle malattie celtiche, riforma che è un atto eminentemente umanitario e civile.

Afferma che essa tutela meglio la pubblica salute. Dopo aver ricordato le origini del regolamento sulla prostituzione del 1860, deplorevole per tanti riguardi e che pure fu in vigore fino agli ultimi tempi, nega che i regolamenti nuovi costituiscano un' opera precipitata e rammenta che essi sono il frutto di lunghi studi ai quali accudirono scienziati e uomini politici di ogni parte della Camera. Esorta per altro il governo a far sì che sia data scrupolosa esecuzione ai nuovi regolamenti richiamando sopra di essi l'attenzione di tutti gli interessati, affinchè possano valersi delle garanzie da essi assicurate, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Panizza, relatore, dichiara che la maggioranza della commissione approvò che si aprisse la discussione sul progetto già approvato dal Senato, perchè gli emendamenti proposti dalla commissione stessa concernono disposizioni meramente accessorie.

Così col presente progetto si assicura la stabilità delle condizioni dei medici condotti, fino ad ora abbandonati ai capricci e ai soprusi delle amministrazioni locali. Ritiene che lo esperimento triennale, stabilito per i medici condotti, non possa e non debba preoccupare coloro che da tempo prestano l' opera loro ai Comuni.

Dichiara che nell' assistenza medica-chirurgica per i poveri la commissione intende compresa la somministrazione dei medicinali, senza di che l' intervento dei medici riescirebbe inutile; quanto però al modo di assicurare il servizio farmaceutico, ritiene che il governo potrà provvedere quando presenterà la legge sulla libertà dell' esercizio delle farmacie. Dimostra la grande convenienza d' affidare nei Comuni ad un medico condotto il nuovo importante ufficio di medico ufficiale sanitario. Accenna il carattere e le attribuzioni di questo nuovo ufficio e ne rileva l' utilità e opportunità ed assicura ch' esse nel nuovo organismo amministrativo sanitario danno seria garanzia di una efficace tutela della salute pubblica.

La Camera può votare con coscienza tranquilla una legge che è indispensabile per la difesa sanitaria, per lo studio medico delle opere di risanamento.

Crispi dimostra la grande importanza del servizio sanitario. Accenna alla deficenza in cui trovavasi questo pubblico ufficio, quando assunse il potere, e ai provvedimenti da lui presi per riparare il grave inconveniente. La legge in discussione è richiesta da ragioni di umanità e di civiltà; essa è il frutto degli studi fattisi sull' importante argomento dal 1866 in poi da uomini insigni e competentissimi, fra i quali annovera Agostino Bertani, principale autore delle riforme. Assicura che il regolamento provvederà a completarla. In esso terrà conto delle raccomandazioni fatte dai diversi oratori. Prenderà in serio esame la questione dell' istituzione del monte pensioni per i medici-condotti. Assicura Tommasi Crudeli di aver già dato e darà anche in avvenire le disposizioni perchè i regolamenti sulla prostituzione sieno applicati rigorosamente. Accetta perciò l' ordine del giorno da lui presentato che è in corrispondenza con l' intendimento del governo. Dichiara infine che provvederà a risolvere completamente il servizio farmaceutico.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Domani incomincierà la discussione degli articoli.

Sabato mattina seduta straordinaria per discutere il progetto relativo alla pubblica sicurezza, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

La Commissione generale del bilancio ha preso in esame le dichiarazioni fatte dai ministri Crispi e Bertolè, e deliberò con voti unanimi di raccomandare al governo di diminuire, appena lo consentano le circostanze, le spese per i presidii d'Africa.

DA FIRENZE.

(Nostra corrispondenza).

12 dicembre.

Dopo una seduta un po' vivace tra gli studenti dell'Istituto Superiore riguardo all'adottare o meno lo storico berretto, la maggioranza rifiutò. In breve s'uniranno a fraterno banchetto per dimostrare la concordia tra gli studenti.

—

Sotto il nome di *Numa Hawa* si rivela una bellissima domatrice di belve, la francese Grenier che da qualche giorno esercita, per il processo intentatole dal marito, una potente *reclame* alla magnifica *ménagerie* esposta al pubblico al *Parterre* in piazza Cavour. Non è qui d' uopo narrare tutti i particolari che indussero il marito a chiedere aiuto alla legge. Il cuore della forte e vigorosa bellezza francese troppo sensibile, cercò nuove emozioni nell'affetto del segre-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 24

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

— Ieri sera abbiamo parlato lungamente di voi, proseguì Anastasia, e sebbene dimostri, almeno in apparenza, di serbarvi un resto di rancore, ho letto negli occhi suoi che vi riaprirebbe con molto piacere le braccia... perchè vi vuol bene sapete? E se una volta sembrò volesse opporsi ai vostri desiderii, egli è che credeva fermamente di fare il vostro interesse, di lavorare per la vostra felicità. Ma non parliamo di questo, Ruggero, non parliamone più!...

E parea volesse respingere nelle profonde intimità del cuore il doloroso ricordo che l'opprimeva.

Il visconte chinò modestamente lo sguardo e affrettandosi a cambiar discorso:

— Parliamo, disse, della condizione impostavi da mio zio, e che vi dichiarate disposta ad accettare per amor mio. Di che si tratta?

— Si tratta...

Esitava come se una terribile confessione dovesse uscirle dalle labbra.

Ruggero insistette con voce carezzevole, quasi di preghiera.

— Si tratta di un matrimonio, rispose finalmente la scaltra. — Oh, mio padre è davvero crudele.

— Un matrimonio per voi?

— Sì... per me. Il signor Vanstraet, che voi conoscete io credo... figlio di un banchiere olandese... Suo padre gli dà sei milioni...

E sospirò.

— Ma è un bel giovane, disse Ruggero quasi volendo consolar la cugina; è un giovine compito!

— Sì... sospirò ella di nuovo... È necessario... bisogna che accetti per voi... Avrò questo coraggio...

— Anastasia! sclamò il visconte, appressandosi a lei con sincero slancio di riconoscenza.

Ella gli strinse la mano, ma quasi subito ritirò la sua, ratta come il lampo, come volesse ritrarsi dall'orlo d' un abisso.

E nello stesso mentre balbettò:

— Almeno siate felice, Ruggero... È quanto posso implorarvi fervidamente dal cielo...

E fece atto di asciugarsi una lagrima. Poi rivoltasi a me:

— Perdono, signore, perdono, disse. — Dovrei alla vostra presenza dissimulare i miei sentimenti. Ma non so mentire, non so fingere. Sono di quelle che, lungi dal vergognarsi delle proprie sofferenze, se ne vantano o, almeno, le confessano francamente. Sì, signore, mi lasciai per alcun tempo cullare dalla folle speranza di sposar mio cugino... Sì, signore, gli volevo bene... Era forse una grave colpa per me, povera inesperta fanciulla? Non è egli degno di essere amato!

Per tutta risposta feci un inchino rispettoso. Era il meno che potevo fare in presenza d'una ingenuità così bene addestrata, d' un machiavellismo così precoce...

Non era infatti possibile tentare con maggior perfidia, con maggior abilità, con maggior audacia il lato debole di Ruggero, la sua vanità di giovine leggiadro, il suo orgoglio d'uomo di nobili natali.

E tutto questo alla presenza di un estraneo.

Così egli le rispose con sincera tenerezza, con entusiasmo niente simulato.

— Anastasia!... Voi siete un angelo!

— Silenzio, lo interruppe con vivacità. — Ecco mio padre... Non deve saper nulla, lui!.. Povero papà... non deve sapere che sua figlia ha pianto!

E si guardò allo specchio, quasi volendo cancellare dal volto ogni traccia di violenta emozione, ma in realtà per assicurarsi che nulla avevano sofferto gli artifici della sua acconciatura.

Nel frattempo, la porta si riaprì.

XIX.

Questa sarebbe la scena IV della commedia. Lo credo almeno. Facciamo un po' di calcolo:

Scena I. — I due amici, il domestico.
Scena II. — I due amici soli.
Scena III. — Gli stessi, e Anastasia.
Scena IV. — Gli stessi, e Maniquet.
Avevo ragione... è la scena IV.

Quel dabben uomo del Maniquet era veramente superbo nella sua parte di zio d'un nipote prodigo, e nel suo costume di castellano di Trouville: scarpini verniciati con larghi fiocchi alla Luigi XIV, calze a righe rosse e azzurre, larghi pantaloni di tela gialla, camiciotto scarlatto, e un piccolo panama ornato d'un velo verde. Un redivivo Daumier, un vero Nadar... 114, rue S. Lazzaro, senza succursale.

Alla vista del visconte, fece tre grandi passi addietro, simulò successivamente e con arte perfetta la sorpresa e la collera, poi quasi cedendo alla voce della natura:

— Ruggero! mormorò... Ruggero... non posso dimenticare che sei figlio di mia sorella, della mia cara Anaide... Nelle mie braccia.... nelle mie braccia!

Voltai la testa per non ridere sul naso di questo alcuno di Ferville; ma il visconte prese la cosa sul serio, e come spinto dallo sguardo ammaliatore di Rosa Cheri... cioè, mi correggo, della signorina Maniquet, si avvicinò a sbalzi allo zio e l' abbracciò all' altezza delle spalle. Era proprio una scena da teatro, nulla ci mancava, nè anche la tavola in mezzo.

Tacquero per qualche istante, facendo lavorare da una parte e dall' altra le pezzuole.

Quanto a me, mi aspettavo ingenuamente che lo zio Maniquet volesse ripigliare la commedia interrotta con un regalo di qualche centinaio di mille franchi, di cui doveva essere colmo il verde portafoglio.

Ma lo zio Maniquet non pensò affatto di servirsi di questo accessorio e limitò la sua generosità alle promesse.

— Non ti parlo di denaro, egli disse; tu sdegni questo vile metallo.... e comincio ad apprezzare i tuoi ideali dopo che io pure mi sono stabilito come colono sulla costa normanna. I campi, il verde, i fieni, i ravizzoni, il pan bigio, la semplicità, una buona e fresca massaia, un tetto di stuoie, eh, mio Dio, è forse questa la felicità... Sii dunque felice.... senza bisogno dei denari di alcuno.... Ma più tardi, pe' tuoi figli, io farò qualcosa!... Vedremo insomma.... non ti dico che questo.... tu mi conosci, conosci il mio cuore.

A questa replica, Anastasia credette bene di gettarsi al collo del padre. Ma il colpo di scena era stato certo mal calcolato, almeno a mio riguardo, perchè in uno specchio traditore vi sorpresi un giuoco di fisonomia di cui il solo Maniquet dev'essersi accorto, e che gli diceva chiaramente con uno sguardo imperioso:

— Tacete.. tacete voi... So ben io come bisogna pigliarlo...

Inutile dire che quello sguardo era di appartenenza della signorina Anastasia.

Quando questa ingenua di diecisette anni, più maliziosa e scaltra di una vecchia civetta, si rivolse al cugino, gli occhi suoi s'erano diggià nuovamente atteggiati al languore e le labbra al triste sorriso d'obbligo per la circostanza.

(Continua).

tario della compagnia certo Bluchor. Di qui l'ira del marito che sacrificò vita e patrimonio, (ora ricco) per possedere una donna che poi, dice egli stesso, mi ingannò. — È un processo interessante. Vi sono testimoni della Germania e Francia, di modo che sono necessari gl'interpreti.

Il processo vien fatto a porte chiuse, ma l'occhio indiscreto conosce ormai anche i particolari sulla *toilette* della bruna francese.

Vi terrò informati sull'esito di questo processo che desta la curiosità di tutti i cittadini.

—

La Duse non ismentisce la sua fama: Con i capolavori che ci dà, non possiamo a meno di dire: occupa uno tra i posti più elevati nel novero degli artisti. S'investe della sua parte in modo da trasportare lo spettatore in tutte le fasi del cuore umano: alla gioia, al delirio, al disprezzo, all'odio, al pianto. Conosce l'arte e ce la fa gustare. Conosce il cuore, ma più che rappresentarlo sotto la veste dell'arte, rappresenta lo stato psicologico del suo animo sensibile e delicato. *Enzo.*

—

Coll'anno nuovo vedrà qui la luce il periodico settimanale letterario, *Vita Nuova*, diretto dai signori Giuseppe Fabris, Giuseppe Gargano, Diego Garoglio, Angiolo Orvieto. Hanno promesso di collaborarvi illustri scrittori come De Amicis, Giacosa, Mantegazza, Morselli, Nencioni; e mandarono, fra gli altri, la propria adesione Carducci, Marinelli, Bartoli, ecc.

PER LA PACE.

Contro l'agitazione in favore della pace universale.

Poichè in questi giorni pur sulla *Patria del Friuli* vennero pubblicate notizie sul risveglio dei *Comitati per la Pace universale*; e sebbene il nostro Giornale (come, del resto crediamo tutti, almeno teoricamente) accarezzi il magnifico ideale; nondimeno riportiamo dalla *Gazzetta Piemontese* alcune considerazioni che ci sembrano degne di riflesso, allo scopo che, se anche a Udine si riescirà a fondare un sotto comitato, si conosca il pro ed il contro della quistione.

Ecco nelle sue parti principali, l'articolo della *Piemontese*.

— Una insolita agitazione per la pace (badisi all'antinomia delle parole) si è determinata nel nostro paese. I Comitati si fanno vivi là dove dormicchiavano; nei luoghi nei quali non esistevano vengono costituiti, e si votano ordini del giorno e si fanno adesioni. Un centro più vivo per questo oggetto è Milano. L'altro ieri in quella città si tenne l'assemblea annuale dell'Unione Lombarda per la pace e l'arbitrato internazionale, assemblea nella quale vennero dette assai cose vere e buone e parlarono vecchi e provati patrioti.

Ebbene, due cose abbiamo da dire a questo proposito: l'una, che questo movimento per la pace è sfruttato quasi completamente da un partito che nel nostro paese forma la piccolissima minoranza; l'altra, che questo movimento ci sembra inopportuno e pei modi e pel tempo, così che può ritenersi che esso serva più che ad altro a raggiungere uno scopo contrario al propostoci e che cioè determini timori e paure là dove per avventura gli animi eran calmi e tranquilli.

Nè infatti il momento potrebbe essere stato scelto peggio. L'agitazione si fa proprio nell'istante in cui, pur avendo solidificata l'alleanza colle potenze centrali, diamo opera a smussare le angolosità sorte nelle nostre relazioni colla Francia e a ritornare le due nazioni all'accordo di buone sorelle. Prevediamo la risposta. — Ma noi non teniamo conto dei fenomeni contingenti o transitori della politica di uno e più Stati; noi miriamo a mettere il dito sulla piaga degli armamenti, che affligge lo scorcio di questo secolo; noi combattiamo gli eserciti stanziali, che a milioni tolgono le braccia alla terra. — E sta bene.

Noi pure siamo dello stesso vostro avviso; senonchè pensiamo che altri mezzi occorrono per raggiungere lo scopo comune. Un fenomeno patologico come questo, onde è travagliata l'Europa, non si cura con pochi discorsi o pochi ordini del giorno, e molto meno con agitazioni che malamente nascondono l'ostilità alla politica del Governo costituito. Perchè — e questo è il lato debole del movimento — esso è sorto, più che per amore di pace, per odio di parte. Qui è dove i fautori della pace si tradiscono. Lo ha detto l'altro ieri a Milano il prof. Viganò:

« Buona parte dell'Europa, pel timore causato appunto dall'ultima guerra per cui nacque una forma di governo odiata dagli adoratori del passato, si prepara a sterminare quel paese, quello Stato che da più di un secolo è stella polare della libertà: la Francia. »

Ma è proprio vero che buona parte d'Europa si prepara a sterminare quel paese? Nella questione degli armamenti conviene andar cauti prima di attribuire il torto piuttosto a uno che ad un altro. L'iniziativa, pur troppo, è contemporanea; la tendenza universale. L'Europa passa un momento assai grave, travagliata nelle sue viscere da una complessa crisi sociale, che per taluni aspetti ci sembra anco più temibile delle stesse angustie medioevali, che provocarono l'ottantanove. Ma in tali condizioni di cose, quale è lo Stato — non esclusa la Francia — che possa dire: « Io ho la coscienza tranquilla »?

Tutti un poco siamo colpevoli, nè la Francia, perchè ora abbia un Governo repubblicano, meno degli altri. Anzi, se vi è un paese in Europa il quale più volte abbia compromesso la pace, questo è la Francia. Noi non vorremo dire certamente che gli altri armino perchè essa armi; ma il fatto è però che la Francia arma terribilmente. Si vedano i telegrammi da Parigi.

Pur mo' ieri la Camera francese approvava senza discussione l'aumento di quasi cinquecento milioni sulla spesa straordinaria per la guerra.

Che sono mai a questo confronto i nostri cento cinquanta milioni?... E badisi che con ciò vogliamo semplicemente istituire un paragone, non giudicare le nostre spese. Dunque non è vero che gli altri si preparino a sterminare il bel suolo di Francia; anche la repubblica si è fatta militare, anch'essa è entrata nella politica delle monarchie, che applicano cogli armamenti l'antico *si vis pacem para bellum*. Ma allora, se essa in buona fede dice di voler la pace, anche gli altri hanno diritto di esser creduti quando affermano di volere la pace.

Abbiamo dunque ragione noi quando affermiamo che il desiderio vero della pace si snatura e si perde in tutta questa premurosa sollecitudine per un paese, generoso senza dubbio, ma che non è il nostro. Abbiamo dunque ragione noi quando affermiamo che quella sollecitudine, più che da altre considerazioni, è determinata dalla simpatia che ispira a taluno la forma di governo costituita in quella nazione. Ma allora quei tali non possono lusingarsi di dare alla loro agitazione un risultato efficace e duraturo, perchè i loro ideali reconditi non sono nella coscienza del popolo italiano.

Ma consideriamo pure la propaganda in se stessa e non nelle sue pretenzioni. Che cosa vogliono i suoi propugnatori? Depennare con un tratto di penna gli eserciti stanziali? Ma allora che cosa sperano essi agitandosi nella ristretta cerchia dei nostri confini? Tolte di mezzo le nostre forze, o ridotte a poca cosa, non resterebbero sempre quelle di Germania, d'Austria, d'Inghilterra, di Francia? E allora? Nè l'argomento ci sembra fuor di ragione, perchè, quand'anche questa agitazione servisse a determinare la corrente omogenea in Italia, non ci pare che essa abbia troppi coordinamenti coi popoli di fuori, presso i quali l'idea della pace è lasciata ai seguaci di Grozio, di Bentham, di Puffendorf, di Emanuele Kant, della scuola di Manchester e di Gian Giacomo Rousseau, ai filosofi in una parola, non agli uomini di Stato.

La pace perpetua non è un sogno d'oggi, nè di ieri; essa ha avuto sempre dei grandi apostoli, dal celebre abate di Saint Pierre fino a Beccaria; ma ogni loro progetto è rimasto più nei libri che nelle coscienze. Questo ci basta a stabilire la vanità della presente agitazione, cui non giustifica alcuna causa o ragione attuale, nè una ragionevole speranza di pratico risultato.

Con questo noi non vogliamo disconoscere la generosità del sentimento che muove coloro i quali sono in piena buona fede. A questi però osserviamo che non ci sembrano sulla buona strada. La pace, come la guerra, sono fenomeni troppo complessi perchè si possano determinare con un unico fatto. A crearli vi concorrono troppe circostanze, troppe forze, troppe condizioni perchè si possa sperare di gettarne i germi con una agitazione determinata. Nel 1848 il presidente degli Stati Uniti, ricevendo la proposta sottoposta agli Stati civili dal Congresso di Londra, diceva che la pace doveva essere *la tendenza* di tutti i Governi popolari; il popolo sia istrutto e goda de' suoi diritti, e vorrà la pace come indispensabile alla sua prosperità. Noi siamo pure di questo avviso. L'idea della pace deve essere il risultato di tutto un ordine di cose, di tutta un'educazione politica, di tutto un complesso di tendenze, dell'azione contemporanea di tutti i popoli civili, senza di che il dire *vogliamo la pace* è una utopia.

Insomma, la pace deve essere lo scopo di tutti i partiti politici, non il mezzo di un partito solo; il *desideratum* dell'avvenire sociale di tutti i popoli insieme, non il sogno transitorio di un solo.

Il mistero della vita

a proposito d'un volume dello STATENAM.

L'illustre scienziato, dottor Statenam, il quale a Boston, dove abita, e in tutta l'America, gode una fama altrettanto grande quanto meritata, come fisico e come fisiologico, ha dato recentemente alla stampa un volume, destinato senza dubbio a levar a rumore tutto il campo scientifico.

Il volume edito a Boston nel mese scorso, in due lingue, inglese e tedesca, s'intitola modestamente *Fenomeni d'induzione — Nuovo indirizzo proposto per la biologia del dottor Jamez Statenam*. Consta di trecento e ventiquattro pagine di minutissimo carattere, ed è diviso in quattro parti, delle quali ecco i titoli: I fenomeni della induzione — Correnti indotte nel corpo umano — Sensazioni — Affetti e passioni. Segue un'appendice intitolata: Riproduzione.

È noto come i fisici intendano col vocabolo « induzione » l'azione cui esercitano a distanza i corpi elettrizzati sui corpi allo stato neutro. Le correnti elettriche, le calamite potenti, il magnetismo terrestre, *inducono* delle correnti nei conduttori metallici. L'induzione si produce al momento in cui la corrente induttrice comincia o finisce, o sino a che la potenza induttiva varia, per la intensità della corrente, o per la distanza maggiore o minore dei conduttori.

L'illustre fisico, al quale la scienza dinamo-elettrica deve tanto, riassume splendidamente nel primo libro i fenomeni della induzione, e dà un nuovo sviluppo alla teoria dell'Ampère, il quale ammise la esistenza di correnti elettriche, circolanti incessantemente intorno al nostro globo, dall'est all'ovest, perpendicolarmente, in ciascun luogo, al meridiano magnetico. Queste correnti sarebbero di natura termoelettrica, dovute alle variazioni di temperatura che risultano dalla presenza successiva del globo dall'oriente verso occidente; e, secondo l'autore, sarebbero esse che inducono correnti del corpo umano.

Il corpo umano — o, dirò meglio, il sistema nervoso del corpo umano — costituirebbe in qualche modo un circuito aperto nel quale le correnti termoelettriche terrestri accumulano della elettricità; e tutte le sensazioni del corpo umano, come tutti gli affetti e le passioni umane, non sarebbero altra cosa che il risultato sensibile del chiudersi o dello aprirsi d'un circuito o del circuito umano. Diversa poi la tensione, e diversi gli effetti di tale tensione proporzionalmente alla intensità della corrente induttrice, ed « alla lunghezza del circuito indotto. »

Lo Statenam si diffonde nei due ultimi libri sulla applicazione della sua teoria alle sensazioni, agli affetti, a tutte le passioni umane. L'ipnotismo stesso trova un'ampia e chiara spiegazione nella teoria bio-elettro-dinamica dello Statenam.

Per finire diamo una pagina dell'interessante volume, certi di far cosa grata ai lettori. E' una pagina originalissima, che fa parte del capitolo VI del libro terzo, e riassume la *teoria del bacio*.

« Due labbra si avvicinano: si toccano. Al momento istesso in cui il contatto avviene, se fra i due che si baciano vi ha diversità di tensione elettrica, o ciò che volgarmente e impropriamente dicesi simpatia, un fremito li corre, ne serpe le vene. E' una corrente elettrica indotta lungo il filo nerveo conduttore d'un circuito chiuso. E la corrente indotta altre ne induce, trasformandosi in corrente d'induzione in altri circuiti. I circuiti vengon chiusi dall'inturgidirsi delle vene, strozzate altrove da un'altra corrente... Ma già al momento dell'avvicinarsi delle labbra, una corrente indotta nasce. E' la legge di Lenz.

« Le labbra toccansi: il piacere è indotto. Mentre le labbra stanno, le une sulle altre, v'ha quiete elettrica. La corrente continua, costante, uguale, non sviluppa induzione pel circuito. Ma come si allontana, una corrente è nuovamente indotta: un nuovo fremito corre i nervi e le vene. E la corrente, questa volta diretta, segna la massima acutezza della sensazione, lo spasimo del piacere.

Elettricità che supplisce i giornali.

Le applicazioni della elettricità in questi ultimi anni si succedono sì rapide e sì numerose, che a volerle conoscere tutte occorrerebbe un non lieve dispendio di tempo, ammesso per anco che si riescisse a farlo. Ed invero dal modesto campanello a tremolo, dal Morse, dal regolatore Dubosq, si è passati al telefono, al triplex, alle mirabili lampade di Cruto e di Thomson-Houston, dal motore per macchine a cucire al trasporto della energia a grande distanza, dalla galvanoplastica alla elettrometallurgica, dalla *scossa elettrica* alla elettroterapia.

In questi ultimi mesi il signor P. B. Delany, di New-York, ha inventato un apparecchio che per un momento ha impensierito i giornalisti americani; mediante un congegno abbastanza semplice, dal suo ufficio centrale il Delany trasmette in un medesimo tempo a tutti gli abbonati della rete le notizie più importanti, redatte in istile telegrafico. L'abbonato, richiesto all'attenzione da uno scampanio, non ha che da alzare gli occhi e leggere, per esempio:

« *Imperatore Guglielmo giunto Roma* ».

Le parole compaiono scritte su asticelle verticali mobili moventisi mediante giuochi di elettro-calamite; la notizia appare per pochi minuti, e viene distrutta da quella che la segue.

Non è a dire che la trovata sia cattiva!

E poichè vi parlai di un apparecchio in uso a New-York, permettetemi di dirvi che nella stessa città la *Postal Telegraph Cy.* ha sostituito alle pile due gruppi di otto dinamo ciascuno, messe in azione da dieci cavalli dinamici; come resistenze si impiegano lampade elettriche. Il fatto è abbastanza notevole, ed ognuno vede che ha pratica importanza, poichè il maneggiamento e manutenzione di qualche migliaia di pile riesce cosa lunga e fastidiosa, senza neppur tener conto del grande locale ingombrato.

Si assicura che il nostro Governo sta trattando con la Casa Krupp per l'acquisto di molti cannoni da campagna e di grossi cannoni per la difesa delle coste.

Le Campane di San Biagio.

(dal LONGFELLOW)

Pubblichiamo con piacere questa *Versione* che ci viene, dono gentile, dal nostro amico dottor **Luigi Centazzo**, il quale coltiva con onore la Scienza medica, e non può dimenticare il culto che sino dalla prima giovinezza dedicava alla Poesia.

I Versi, di cui offeriamo questa bella Versione ai Lettori della *Patria del Friuli*, furono scritti dall'illustre Poeta Americano nel marzo del 1882, quando era quasi ottantenne.

—

Quali han le squille di San Biagio accenti
Per le navi che passano
A sud di Marzian? Coi lor lamenti
Nulla più ad esse dicono
Di quanto sulla spiaggia il suon dell'onde,
Che al Capitano e al mariner risponde.

Ma in me di sogni sognator, cui spesso
Tanto il parer che l'essere
Sono la stessa cosa al tempo istesso,
Queste campane imprimono
Più ancor che un nome, in ogni fibra mia
Una selvaggia e strana melodia. —

Perocchè le campane sono i detti
Della Chiesa, che frugano
Del giovane e del vecchio in fondo ai petti;
Per tutti un suon ripetono,
Anzi il loro linguaggio un senso desta,
Che diverso in ciascun si manifesta.

Sono la vera voce del passato,
E d'un età che rapida
Svaniva, d'un impero illimitato,
Quando il vessillo Iberico
Sventolava sul mondo d'Occidente,
E il prete era in paese onnipotente.

La Chiesuola che un dì guardava al basso
La Cittadella, piccolo
Porto di mare, è in polvere: ed abbasso
Sulle travi di quercia
Verdi di muffa e ruggine, con pena
Dondolan le campane in altalena.

« Dunque l'antica fede se n'è andata
— Esse dicono — e in cambio
Qualche nuova credenza è proclamata?
Or dunque ci costringono
Le sorti a rimaner sempre indifese,
Sempre dal sole e dalla pioggia offese

« Di questa torre un dì, dalle eminenti
Arcate, risuonavano
Su' tetti e su' muraglie avvertimenti:
E a noi d'intorno empiano
L'aere bianche colombe coi lor pianti,
Bianche siccome l'anime dei Santi.

« I Santi!... Ecchè? sarien essi dormenti,
Di sè stessi dimentichi,
Ovver sarieno inebetiti o spenti;
Che aperte al Ciel si giacciono
Le lor sacre dimore ruinate,
Inette ormai per essere abitate?

« Oh! rendeteci ancora per mercede
I giorni che svanirono,
Quando nel mondo risplendea la Fede:
E lo zelo rendeteci,
I cor d'acciaio come foco ardenti,
Le man valide all'opra, obbedienti.

« Allora dalla Torre, ritornando
Noi manderemo ai popoli
Le nostre voci austere di comando,
Come Re che riprendono
I troni, e il mondo imparerà a sue spese,
Come il prete è Signore del paese. »

Campane di San Biagio invano, invano
Chiamate i dì che furono:
Sordo è il passato e il pregar vostro è vano;
E dalle dense tenebre
Della notte, anelante il mondo tutto
Corre alla luce. È l'Alba dappertutto!!!

Bertiolo, 12 dicembre

LUIGI D.r CENTAZZO.

La più terribile granata del mondo

inventata in Italia.

Il *Fanfulla* di Roma riceve dalla Spezia e pubblica con riserva ciò che segue:

« Oggi si è provata, al Balipedio di Muggiano, con esito talmente brillante da superare ogni aspettativa, una granata, che a buon diritto può dirsi la più possente e terribile del mondo. Non vi darò dettagli, ma vi dirò, che (se non mi faccio una strana illusione) siamo riusciti, dopo tanti studii e tentativi, ad avere per i nostri cannoni da cento tonnellate una granata capace della miglior carica esplosiva che sia stata mai segnata dagli artiglieri, e nello stesso tempo atta a perforare le massime corazze possibili senza rompersi. »

« D'ora in poi i nostri cannoni da cento tonnellate non solo potrebbero sfondare tutte le possibili corazzate, ma ovunque colpiscano, farebbero scoppiare entro la nave nemica una carica esplosiva talmente formidabile, da sconquassare l'intero ponte. »

Ai signori Associati in Udine.

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative alla associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione
della **PATRIA DEL FRIULI.**

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 13-12-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 14 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	763.3	763.6	765.6	765.5
Umidità relativa	49	47	62	42
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento direzione	—	N E	N E	N
Vento velocità chi.	0	4	6	2
Termom. centigrado	1.4	2.8	— 0.7	2.1

Temperatura massima 4.8 | Temp. minima
» minima — 3.0 | all'aperto — 4.7
Minima esterna nella notte — 6.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 14 Dicembre.

Tempo probabile:

Ancora venti 1.o quadrante al nord, forti al sud adriatico deboli freschi altrove, cielo sereno in generale, temperatura piuttosto bassa, gelate brinate.

Per i forni rurali... e per la vanità offesa!!!

C'è baruffa... fuori di casa nostra, e noi non intendiamo d'intrometterci come pacieri.

Solo ci permettiamo di dire al nobile Nicolò Mantica, che il suo scritto di jeri sul *Giornale di Udine* ci sembrò stonatura, uscito com'è dalla penna d'un *Moderato* di tre cotte. Ma forse il nob. Nicolò vorrà passare ai posteri qual *Garibaldino del Moderatismo Udinese*!

E vada anche ciò! Ma, creda a noi, è troppo quel suo trattare l'avversario coi modi che appena appena sarebbero consentiti a Sua Eccellenza il Ministro, ovvero alla nuova Eccellenza del Sotto-Segretario di Stato agli Interni!

E vada anche questo! Ma ciò che non permettiamo al nob. Nicolò si è quella sua alterezza riguardo l'appunto all'avversario, perchè *è venuto a polemiche su pei Giornali*!, e sul fatto che l'avversario ha mandato ad un rispettabile Giornale i risultati d'un'*inchiesta ufficiale* sui forni famosi, piuttostochè alla Commissione dell'Associazione agraria Friulana, o ad una Commissione *ad hoc* di cui il nob. Nicolò è membro.

Noi crediamo che sull'autorevole Giornale di Roma ch'è il *Giornale di agricoltura pratica* abbia proprio scritto un *Utinensis*, e ci pare di saperne il nome; il quale profittò, come poteva profittarne, essendo venuto a cognizione dell'inchiesta ufficiale. E sono appunto i Giornali che hanno l'obbligo di sviluppare una tesi con siffatte polemiche.

Cos'ha il nob. Nicolò contro i Giornali? Forse per le cariche amministrative ch'egli tenne e tiene ancora, reputa sè superiore a noi che ogni giorno discutiamo della cosa pubblica su di un Giornale? E crede forse il nob. Nicolò di pesare più dell'egregio uomo cui egli indirizzava jeri frasi, scusi, assai impertinenti?

Via, noi per amore di giustizia verso tutti, abbiamo più volte, anche da ultimo, lodato il nob. Nicolò per la sua operosità e pazienza in certi lavori statistici, lavori eruditi e da frate, anzi da frate del medio evo. Ma poi, ma poi? Questo merito non deve dargli la presunzione di impancarsi in piazza per disconoscere il diritto che altri ha al rispetto pubblico.

Nella *questione dei forni rurali* (lo dicemmo già) c'è da distinguere la teoria economica, ripetuta dal nobile Nicolò e dai Colleghi della Commissione, dalla *pratica*, cioè dall'esercizio degli esistenti *forni rurali*. La teoria è bella e buona; ma intanto (e sia pur precariamente) i *forni* istituiti a qualche cosa hanno giovato. Dunque si tranquillizzi il nob. Nicolò, e glielo diciamo noi che sempre abbiamo cercato di tranquillizzare anche il Giuseppe Manzini... In ogni caso pei *forni rurali* non si odano più polemiche sullo stampo di quella di ieri.

G—i.

Ferrovia Udine-Palma-Portogruaro.

Questa mattina alle ore 8 1/2 partì da Udine il treno speciale conducente a Portogruaro la commissione di verifica e collaudo del tronco Udine-Portogruaro, composta dal R. Ispettore generale del circolo Ferroviario di Verona, ing. Maironi, di una Rappresentanza della nostra Deputazione e del Personale Tecnico di costruzione.

Perchè scrivere cartoline doppie.

Apprendiamo dai giornali che dal nuovo Regolamento Postale sarebbe proibito scrivere il proprio indirizzo sulla *risposta* d'una cartolina doppia, sotto pena di vedersi ritornata a casa la cartolina spedita — senza che abbia avuto il suo corso.

I fatti di Moimacco
In Tribunale.

Si è tanto parlato di questi fatti, così terribili, così avvolti *nel silenzio e nel mister* — come andava ripetendo un corrispondente sovra un giornale di Venezia; tanto si è domandato — da un giornale cittadino, — che giustizia fosse fatta, qualunque fossero e di qualunque casta le persone... *compromesse!* che, poichè ora una parte di quei fatti è venuta alla luce... del Tribunale, ci sembra doveroso informare i lettori sul come svolgesi il Processo. Diciamo subito che si tratta di cosa lieve, tanto che non vale la pena di dare un resoconto estesissimo.

Per non cadere nella taccia di parzialità a favore dell'imputato, soltanto il deposto del dott. Dorigo riferiremo per esteso.

Comincieremo dal dire che l'aula del Tribunale è affollatissima, e non dei soliti frequentatori; che l'imputato è il conte Guido de Puppi, che suoi difensori sono gli avvocati Gosetti e Girardini; che avvocato della parte Civile è il dott. Antonio Measso; che il pubblico Ministero è il Sostituto Procuratore del Re dott. Baratti, che presiede il Tribunale il dott. Tedeschi.

Dopo l'interrogatorio del conte Guido de Puppi, che, essendo a piede libero, sta fuori della solita *gabbia*; si introducono i cinque periti: per l'accusa, il dott. Petrucco di Cividale, il maggiore Medico Cassaro, il capitano Medico Bruni; per la difesa, i dottor. cav. uff. Franzolini e Pennato. S'introduce pure il dott. Dorigo.

I periti prestano giuramento.

Il dott. Dorigo fa il seguente racconto:

— Il giorno 16 giugno aveva mandato a Udine l'istanza al Provveditore degli studi affinchè ottenesse il condono dell'età per una mia ragazza che voleva dare gli esami di patente superiore, sebbene ancora non avesse gli anni prescritti. Il 17 ricevetti da mia figlia lettera in cui mi raccomandava di fare l'istanza, perchè il 20 era l'ultimo giorno utile e le carte dovevano in quel dì trovarsi a Roma. Decisi recarmi a Udine nel domani lunedì.

Nel lunedì mattina, alle sei e mezza, viene in casa mia persona di Moimacco a chiamarmi d'urgenza, per una partoriente: poco dopo giunge il Fantini Giovanni, padre del ragazzo defunto. Vado a Moimacco, prima dalla partoriente, poi in casa del Fantini. Trovo un ragazzo, Massimo, febbricitante.

— Guardi qua, guardi qua — mi diceva il padre. — Il suo male è qua. — E mi mostrava la spalla sinistra come sede del male. Vidi una gonfiezza come una palma di mano. Dico al ragazzo? — Hai avuto botte? — No. — Sei caduto? — Niente: sì che dovetti persuadermi, per queste affermazioni, che fosse escluso ogni trauma. Al conte Giuseppe de Puppi che mi domandò, dissi: — Vedremo, vedremo; può darsi che si tratti di tifoidea, ma i sintomi non sono ancora ben definiti.

Intanto, erasi fatto tardi: — Per oggi non si va a Udine, — dissi tra me, perchè volevo essere a Udine la mattina.

Nella notte, verso le due dopo la mezzanotte, viene a Cividale il Fantin padre e mi dice che il ragazzo va sempre male, che quel dolore alla spalla non era calmato.

— Del resto — soggiunge — no son vegnù perchè el vegna adesso, ma do mattina.

— Intanto — gli dissi — leva la pappa e fa dei bagni freddi alla spalla.

In quel mattino (19 giugno) *scravazzava* in modo orribile e ha *scravazzato* fino alle otto e un quarto. — Cosa ho da fare? — dissi tra me. — Già il Fantin non sarà così grave; avevo la convinzione che non fossero cose serie, dallo stato in cui lo avevo lasciato il giorno prima. Perciò venni a Udine per l'istanza di mia figlia. Quando torno a Cividale, trovo il Frantin che mi aspettava. Vado in un salto dal Pretor (che mi aveva fatto chiamare la mattina) e poi monto e col Fantin al mio fianco tornammo a Moimacco.

A due terzi di strada, fra Moimacco e Bottenicco, vedemmo una carretta da contadino con due persone.

— E il contin — dice il Fantin.

Fermatasi le carrette contemporaneamente. Il contin era a destra, Fantin a sinistra.

— Come xela del putel, Guido? — io domando.

— Che putel! palandron de dotor, che no la finisse mai! I xè là, tutti che i pianze.

— Ma cossa vustu che fazza mi?.. Anche se pianze tuto Moimacco, mi no so cossa far.

— El xè un muss, un cretin. El vada a imparar.

— Cossa vustu insegnarme ti?...

In quella, il contin mi veniva incontro.

— Ma come xè, Guido, ma cossa fastu?

E allora lui mi dà sulla testa in modo che mi cade il cappello. Io pure gli metto le mani addosso; lui mi prende per mezza barba e mi piega sì che colle parti inferiori del corpo tocco la terra. Io avevo il suo labbro inferiore nella mia mano, che potevo sbranarlo e non lo feci deliberatamente per non guastarlo....

Dopo è riuscito al Fantin di staccar la sua mano dalla mia barba...

Ho preso dei pugni, lui qualche graffiatura dalle mie unghie.

Poi, risalimmo nelle vetture, io davanti e loro dietro. Quando fummo davanti al portone dei conti, il conte Bepo mi rimproverò acerbamente, violentemente.

— Ma varda... Ho anch'io qualche cosa da dire...

— Valà, valà .. Fa il tuo dovere adesso....

Allora mi sento un pugno. Mi volto e vedo Puppi Guido. Lui mi salta addosso e mi prende per mezza la persona e giù pugni.

— Guido lasselo! molelo! lasselo! — Gridava il padre. E s'intromisero e lo staccarono.

Io sono andato nel portone vicino, che è quello del Fantin. Al letto dell'ammalato v'era il conte Ciutio Frangipane. Ho visto che l'ammalato stava male... Permettano per un momento che mi calmi.

— S'accomodi — dice il Presidente.

E per oggi, riposeremo anche noi. A domani la fine. Il processo, crediamo, non finirà che domani.

Giudizi di un valente artista pittore friulano sull'arte.

Giorni sono fu tra noi il chiarissimo pittore storico sig. Antonio Zucchero di San Vito al Tagliamento, residente da molti anni a Trieste, dove si acquistò molta riputazione per le tante opere da esso eseguite in quella città ed in molte del litorale dalmato.

Alla valentia di questo distinto artista va unita una gentilezza di modi, una affabilità ed una giustezza e sincerità nel giudicare le opere altrui riscontrabile solo in artisti di vecchio stampo, che abbiano capacità non comune.

Reduce egli da una visita al nostro Cimitero, apprezzò molto il serio e grandioso monumento scolpito dal Flaibani per la famiglia del cav. signor Antonio Volpe; il busto del benemerito cittadino fu Antonio Marangoni, l'angelo del distinto scultore friulano Luigi Minisini, le severe decorazioni in stucco dell'interno della Chiesa e dell'Atrio eseguite dal R. Cappellano don Leonardo Piva sul progetto dell'architetto Presani, di stile romano, come dovrebbero essere quelle dei porticati esterni. Su quello stile eseguito come è tutta l'architettura del Cimitero.

Con tutto ciò lo Zucchero applaudì molto le decorazioni dipinte con tanta fedeltà e armonia, sullo stile bisantino, dal pittore sig. Giovanni Masutti, sotto la galleria di proprietà della famiglia Morelli de Rossi, ed altre opere dei nostri artisti.

Reduce da San Vito al Tagliamento il Zuccaro, ebbe ad osservare che nella chiesa della Madonna di Rosa, acchitettura del nostro conte Lodovico Rota; si levarono i due bellissimi bassirilievi, eseguiti molti anni addietro da quel distinto e sfortunato giovine scultore che fu Antonio Marsure di Pordenone, autore di tante pregievoli opere, fra le quali la stupenda e grandiosa statua del Giasone esistente nella Galleria degli oggetti d'arte al Palazzo municipale di Pordenone. Biasimo questo atto, che ebbe lo scopo di sostituire due dipinti all'opera del Marsure, anche per il poco rispetto ad un tanto artista, il quale in giovanissima età perdette il bene dell'intelletto, nè più produsse lavoro alcuno.

Restammo stupefatti che in varie opere di pittura fatte eseguire dai Sanvitesi nell'elegante tempio della Madonna di Rosa, non si siano essi ricordati del loro artista concittadino, almeno per avere un saggio della sua valentia tanto apprezzata dai cultori d'arte stranieri e nostrali, nonchè dagli stessi artisti per le importanti commissioni da lui eseguite di genere storico, sì in affresco come in dipinti su tela e ritratti, uno dei quali mesi fa fu esposto al negozio Barei, rappresentante la persona del conte Uberto cav. Valentinis ammirato per i suoi pregi da tutti gli intelligenti.

All'egregio artista i nostri più cordiali saluti per il compatimento usatoci ogni volta che si reca tra noi incaricandolo di un saluto ed un ringraziamento al distinto prof. Angelo Menegazzi per il dono fattoci del suo pregievole Opuscolo (lavoro storico) che riguarda tanto la nostra Provincia intitolato *La Contessa Beatrice di Gorizia*. Eroina che difesa dai nemici fino agli estremi l'ultimo possesso della Contea di Gorizia, la quale poscia passo sotto il dominio austriaco.

A. Picco.

Croce Rossa Italiana.

Lunedì 17 corrente alle ore 1 pom. nel locale comunale Filippini in Via della Posta n. 30 avrà luogo la seduta del Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa.

Avviso ai signori macellai.

Chi desiderasse di vendere sego, potrà rivolgersi al signor Carlo Baudiani via Aquileja n. 33 che nè fa acquisto.

Istituto Filodrammatico.

Una bella serata musicale venne offerta ieri sera ai soci di codesta istituzione dalla solerte direzione. I pezzi del programma vennero eseguiti con la massima cura e perfezione mercè il valido concorso e la intelligente cooperazione degli egregi maestri Giacomo Verza, Francesco Escher e del distinto dilettante sig. Vittorio Gonella. Nei pezzi per canto furono applauditissimi la signorina Linda Dugaro che cortesemente biasò l'aria della Gioconda, *a te questo rosario*, la signorina Emma Rallo simpaticissima per la sua insinuante voce di soprano e l'egregio sig. Ambrogio Piussi che cantò a perfezione l'aria per baritono nell'Attila « *dagl'immortali vertici* » ed il duetto nel Rigoletto « *tutte le feste al tempio* » colla signora Rallo, nonchè il duetto nella Favorita colla signorina Dugaro.

Tutti questi pezzi vennero vivamente applauditi e festeggiatissimi ne furono gli esecutori Ambrogio Piussi, signorine Rallo e Dugaro. L'orchestrina era diretta dall'egregio m. Verza che con la sua abilità seppe trarre un bell'affetto nella canzone d'amore di Krug, nel Largo di Haendel e nella gavotta di Luigi XIII.

Accompagnavano al piano ed armonium i signori maestro Franco Ester e Vittorio Gonella distintamente.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, francobolli, lettere raccomandate*, unicamente all'*Amministrazione.*

Ai signori Soci della *Patria del Friuli* pel 1889.

Ecco qua che siamo alla solita fantasmagoria d'ogni anno... quella dei Giornali che, ad entrare nelle grazie del Pubblico, offrono ai Soci **premi** e **regali**. Taluno, anzi, dona (a credergli!) più di quello che riceve qual **prezzo d'associazione!!!**

Non essendo ricca la **Patria del Friuli**, non può far **regali**, ned aspira poi ad abbindolare il Pubblico rispettabile. Però è in grado di offerire qualche **mezzo-premio**, cioè notabili facilitazioni per l'acquisto di due Giornali molto in voga.

Ai Soci della **Patria del Friuli** offeriamo dapprima per le loro signore, il più diffuso fra i Giornali di Mode che è la **Stagione** la quale si pubblica a Milano; cioè pagheranno soltanto lire 12.80 l'edizione di lusso, e la piccola edizione lire 6.40; intendesi già pagamento anticipato al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Siccome speriamo di inscrivere nell'elenco dei Soci pel 1889 molti Medici e Farmacisti (specie Farmacisti, dacchè in ogni villaggio la farmacia è una specie di Gabinetto di lettura) così offeriamo a questi signori per sole annue lire 3 antecipate un Giornale per loro assai interessante.

È questo IL FARO MEDICO — Giornale delle scienze mediche, chirurgiche, ostetriche, farmaceutiche, fisiologiche — è un *riassunto delle pubblicazioni dei principali Giornali Medici e Farmaceutici di tutta Europa*, ed esce a Milano ogni primo del mese, in 16 grandi pagine. Pubblica anche dei numeri straordinari.

È, il FARO MEDICO, da un anno in poi l'organo più importante della dottrina medica in Italia, ed è prezioso così pei Medici dei piccoli villaggi come per quelli dei grandi centri, pei Farmacisti, Veterinari, Levatrici, e pegli studenti in Medicina, che son tenuti al corrente di quanto avviene nelle scienze e nella pratica che li interessa.

Sig. Pietro Fonda,

Da vario tempo vo esperimentando il farmaco denominato « Pillole dei Frati » di sua composizione. In oggi esse sono uno dei migliori mezzi atti a debellare l'abituale stitichezza dei cittadini che vivono affatto contrariamente alle leggi igieniche; e dico uno dei migliori fra lo sterminato numero dei purgativi antiemorroidali, perchè ha la proprietà di regolare le scariche alvine senza indebolire la facoltà assimilatrice, anzi rafforzandola e sostituendosi ai mezzi depurativi della crasi sanguigna.

Per questa sua studiata e proficua invenzione, io scriverei il nome di Pietro Fonda nell'albo dei benefattori dell'umanità. Mi creda con stima

Cav. Giachino dott. Fabris.

I coniugi Vittorio Lestani ed Anna De Luca annunciano addoloratissimi ai parenti ed amici la morte d'ieri sera avvenuta dell'amatissima loro bambina

Teresina.

I funerali seguiranno nelle ore antimeridiane di domani alla Chiesa del Carmine.

Udine, 14 dicembre.

La medaglia commemorativa
del viaggio del Re in Romagna.

Ieri nel pomeriggio, il Re e la Regina ricevettero al Quirinale la Commissione romagnola incaricata di presentare a S. M. la medaglia d'oro ricordante il viaggio dei Sovrani nelle provincie di Romagna, ed un indirizzo.

Di essa Commissione facevano parte i Sindaci di Ravenna, Faenza, Forlì, Cesena, Imola.

Il Re disse che il Governo sta occupandosi attivamente dei provvedimenti sociali a favore della Romagna; la Regina disse essere probabile una sua prossima visita a Ravenna.

MEMORIALE DEI PRIVTI

R. Prefettura della Provincia di Udine.

Manifesto.

Resasi vacante, per rinuncia del titolare, la farmacia di Casarsa della Delizia, si rende noto che a tutto il giorno 10 gennaio p. v. potranno essere presentate al Protocollo di questa Prefettura le domande di concorso, estese in carta da bollo da lire 1 e corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione all'esercizio della farmacia;

b) Certificato di nascita e di cittadinanza;

c) Fedine penali;

d) Certificato di buona condotta;

e) Altri documenti comprovanti servizii eventualmente prestati.

Si avverte per norma degli interessati che alla farmacia di Casarsa concorre una popolazione di circa 5900 abitanti, appartenenti ai Comuni di Casarsa, Arzene e Zoppola.

Il presente Manifesto sarà per tre volte inserito nel Foglio degli Annunzi Legali della Provincia.

Udine, 7 dicembre 1888.

Il Prefetto
Rito.

La conferenza del cardinale Lavigerie.

Napoli, 13. Oggi fu tenuta nella chiesa dell'Ospedaletto l'annunciata conferenza del cardinale Lavigerie.

Era intervenuta tutta quanta l'aristocrazia napoletana. La chiesa era affollata di pubblico che si stipava dalla porta d'ingresso fino all'altare maggiore.

Prima fu data la benedizione, poi, mentre si compiva questa cerimonia, il cardinale Lavigerie è salito sul pulpito ed il cardinale Sanfelice si è seduto sulla seggiola arcivescovile posta dirimpetto al pulpito.

L'aspettazione dell'uditorio era grandissima, ma l'effetto prodotto dall'oratore la sorpassò.

Lavigerie cominciò collo scusarsi di essere costretto a parlare in francese e dichiara che egli non intendeva di tenere una conferenza ma di rivolgere un appello alla carità: e questo appello, soggiunse, tradotto in italiano e stampato in un opuscolo verrà distribuito affinchè tutti possano prendere esatta conoscenza della necessità di rispondere all'appello che rivolgo.

Ora, proseguì l'oratore, si contenta di invitare i fedeli alla grandiosa opera di redenzione che egli ha intrapreso in Africa.

Napoli risponderà degnamente all'invito che le rivolgo, Napoli di cui il suo arcivescovo è stretto all'Africa con vincoli strettissimi, poichè qui son riparati i corpi dei santi suoi predecessori.

Lo scopo della pia crociata non è limitato a soccorrere i nostri fratelli trucidati o crudelmente oppressi dalla schiavitù. Egli vagheggia un altro scopo ben più grandioso e cioè che l'Africa stessa redima l'Africa.

E tale benefica redenzione si otterrà, educando i negri che educheranno e beneficheranno a loro volta i loro simili.

Le scuole che già furono istituite, dice, lo affidano che tale risultato sarà ottenuto e conchiudendo il suo discorso, esprime la fiducia che cessi ogni discordia fra l'Italia e la Francia per potere fraternamente concorrere alla pia opera di redenzione.

L'oratore, como vi dissi, ottenne un successo strepitoso; egli affascinò il pubblico colla sua voce dolce, insinuante e di tono mitissimo. La sua bella e venerabile figura di pastore si irradiava, mentre egli augurava l'adempimento del grandioso riscatto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 14. Ieri nella Camera dei Comuni si discusse il bilancio della marina.

Beresford cercò di mostrare che l'Inghilterra, in caso di guerra, non avrebbe la forza sufficiente per difendersi contro la Francia. Chiede un credito di 20 milioni per la costruzione di nuove navi.

La lotta degli Italiani nell'Algeria.

Roma, 13 Una lettera da Blidak, nell'Algeria, reca che una banda di italiani erasi rifugiata nelle gole della Chiffa, dopo le sanguinose contese avute cogli operai francesi e spagnuoli a cui accennarono anche i telegrammi.

Gli italiani ritirandosi avevano rubato polvere e dinamite alla guarnigione di Blidah; per cui circa 900 uomini diedero loro la caccia.

Quaranta italiani armati vennero arrestati e consegnati alla giustizia.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 13. Rendita Ital. 1 gen. 95.48 a 95.63, Id. 1 luglio 97.65 a 97.80. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 322. — a 323. — Banca di Credito Veneto da 274. a 277. Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22 1/2 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da a tre mesi da 124.15 a 124.35 Francia sconto 4, a vista da 100.90 a 101.20, Londra sconto 5, a vista da 25.23 a 25.29 a tre mesi da 25.30 a 25.37 Svizzera sconto 4, a vista da 100.65 a 100.90 a tre mesi da —. a —. Vienna e Trieste sconto 4, a vista 209.1/2 a 209.7/8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.18 a 209.00.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 12 Rend. Ital. da 97.95 a —.90. Cambi Londra da 25.34 1/2 a .33 Camb Francia da 101.12. a 101.05 Cambi Berlino da 124.30 1/2 a —.20

FIRENZE, 13 Rend. Italiana 97.93 1/2 Cambi Londra 25.34 1/2 Cambi Francia 101.13 1/2 Az. F. Mer. 776.00 Az. Mobiliare 894.—.

GENOVA, 13. M. buona Rendita Italiana 97.92 Az. Banca Naz. 2150 Az. Mobiliare 868. Az. Fer. Mer 774.00 Az. Fer. Med. 617.50

ROMA, 13. Rendita Italiana 97.92 Az. Banca Generale 652.50

PARTICOLARI

Parigi, 12. Chiusa R. ital. 98.70.

Vienna, 12. Rendita Austriaca carta 81.65 Id. aust. arg. 82.45. Id. aust. oro 109.70 Londra 121.50 Napoleoni 9.63.1/2

Milano, 12. Rend. Ital. 97.90 Serali 97.85 Napoleoni 20.—, Marchi 125 1/2

BORSE ESTERE

TRIESTE, 13.

A malgrado dell'incarimento del danaro a Londra, in seguito a che attendesi per oggi un aumento nel saggio di sconto della Banca d'Inghilterra, cionnonpertanto Vienna e quindi anche il nostro mercato si mantennero fermi per le carte e minatamente per le Rendite. I cambi invariati fatta eccezione per i Napoleoni pronti, offerti per l'abbondanza della specie.

Napol 9.62 1/2 a 9.63.1/2 Zecchini 5.72 a 5.74 Lire Sterline da 12.15 a 12.17. Lire Turche 10.94 a 10.96. Londra da 121.75 a 122.00. Francia da 48.00 a 48.45 Italia 47.45 a 47.65. Bancanotte italiane da 47.55 a 47.65. Dette Germaniche da 59.55 a 59.65

Rendita austriaca in carta da 81.75 a 82.00. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.00 a 101.25. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 92.75 a 92.50 Credit da 302.50 a 303.50. Rendita Italiana 94.5/8 da 94 3/4 Greci 5 0/0 da fr. 420.00 a 423.00.

VIENNA, 13.

Azioni Credit 304.40. Biglietti 1860 140.00, Detti 1864 171.00 Rendita austriaca in carta 81.87, Ferrate dello Stato 251.80 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.64.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 302 25 Lloyd austriaco 444 — Banca anglo austriaca 113.75 Lombarde 97.09 Union Banck 209.50 Landerbank 217. Prestito comunale viennese 144.25 Rendita austriaca in oro 109.15. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.30 Detta detta in carta 92.87 0/0. Azioni tabacchi 95.00

In aumento.

LONDRA, 13 Inglese 96. 7/16 Italiane 95.1/2

BERLINO, 13. Mobiliare 158.90. Austriache 205.25. Lombarde . . Rendite Italiane 95.10

PARIGI, 13. Rendita Fr. 3 0/0 86.15 Rendita 3 0/0 per 81.12 Rendita 4 1/2 103 85. Rend. italiana 96.67 Cambi su Londra 25.36. Consolidi inglese 96 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 303.00 Cambio italiano 15/16 Rendita turca 15.0. Banca di Parigi 887 Ferrovie tunisine 506.00. Prestito egiziano 412.50. Prestito spagnuolo est. 73 1/16 Banca di sconto 527.00 Banca ottomana 528.12 Credito fond. 1367. Azioni Suez 2198.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.